

IN GIRUM IMUS NOCTE ET CONSUMIMUR IGNI

XX Rassegna d'Arte Cinematografica

A cura di **Giovanni Andrea Semerano**



Matias Guerra. BUON 2020!

PROGRAMMA ANNO 2020 (Gennaio – Febbraio)

Tutti i film sono in versione originale, non sempre con i sottotitoli in italiano

tessera annuale euro 20,00

Si consiglia la prenotazione **3405263877**

www.lacameraverde.com
info@lacameraverde.com

ta tà, ta tà, ta tà. 20 anni di camera.

di **gians**

Nel punto in cui siamo: *ta tà, ta tà, ta tà* / spazio e virgola, Tarantino questa volta non ha le scarpe larghe e il film resta ben teso al laccio del lazzo: tutte vacche marchiate che vanno al pascolo nelle alti montagne. *ta tà, ta tà, ta tà.*

Alte le altre ombre, rosse e nere, uno specchio dietro l'altro, l'assedio, la polvere, dadaisticamente dada: EGH è sul promontorio della paura là dove scende il fiume e si entra nel reparto, (*The Ward*). È stato bello stare da Bertolucci, sembrava quasi una dissolvenza in un tempo da interno e vaghe stelle che portavano i pensieri e il parlare in continui altri tempi di rimandi e storie e gli occhi di Bertolucci sempre presenti a riportare dettagli. Quando siamo arrivati con EGH abbiamo attraversato un ampio ingresso e poi un grande salone e Bertolucci era steso su una lettiga quasi di felliniana memoria, come un grande Imperatore del tempo, e ci accolse con grande tenerezza. Una decadenza del futuro, sul *Piccolo Principe* c'è scritto: viene la malinconia quando ci si è addomesticati. Il tempo fa le intersezioni e tante cose sembrano tornare o ritornare, non si può restare indifferenti quando qualsiasi inquadratura di Ophuls ci passa davanti. E Rossellini è sempre di più lo schermo più chiaro, più rivoluzionario. È stato bello andare con EGH da Bernardo Bertolucci e assistere ai vari incroci dei loro sguardi carichi e intensi di memoria cinematografica, dove la vita resta; e dire, e quasi sognare chissà cosa: si poteva fare un film con Leonardo Di Caprio!

La guerra tra quelli pro e contro Tarantino, ma dietro la parete Lars von Trier, fuori dalla casa di Jack, crea un vortice che spacca e crea altri vortici di pura verità. La mente vacilla nella forza deformante di creare una strada alla follia, dove Jack torna indietro continuamente, sui propri passi, perché? per cancellare le tracce di un delitto? Ma non è così, nella stanza decomposta, assurdamente composta da cadaveri incastrati l'un l'altro, sul pavimento, c'è un buco che conduce all'inferno. Bruno Ganz non c'è dubbio è un grande attore. Psicosi attive, bipolarismi trasversali, la storia è filmata da chi sa benissimo cosa accade.

C'era una volta Hollywood, parlandone diventa difficile non trovare le molteplici micce che Tarantino accende, ed è anche chiaro dove esplodono le visioni da cinefilo, e gli strati di senso che superficialmente innescano il detonatore dello stracult, ma questo film è anche cinema da fare senza effetti virtualmente strafatti dal digitale che oramai corrompe ogni cosa. Cinema dove il sonoro è meravigliosamente luogo di grandi scelte. Cinema fino all'ultimo dolly dove ci sembra di dire: magnifico Tarantino, nel silenzio della sala.

E subito dopo troviamo il film di Polanski, il *J'accuse*, una meravigliosa costruzione di quadri per una composizione che non è un'esposizione di cornici a parete, ma una

incredibile messa in scena di visioni che sono oltre la storia, il diario, la vita, lo scontro, l'omicidio, la politica, le menzogne, il potere, lo specchio dove si ritrae Polanski.

Nella Stanza ancora un altro poco di tempo da fare... quanti giorni, o mesi, o anni non si può dire, intanto insieme agli auguri per un gran 2020, con la consueta cartolina di Matias Guerra, qui di seguito, trovate il programma di gennaio e febbraio.



Tanti ricordi e tanti incontri, tanta memoria nella Stanza, dove si aprono e s'intersecano i molteplici tempi di una vita. Si costruiscono i giorni con la consapevolezza dei limiti, e in questo 2020 che segna il ventennale della Camera, proviamo a raggiungere i 21 anni conquistando ancora e ancora sempre, nuove inquadrature, come maniglie di porte che aprono a infiniti luoghi della storia; un cul de sac: i film dopotutto muoiono sempre, in continuazione, tutte le volte che si proiettano. *ta tà, ta tà, ta tà. ta tà, ta tà, ta tà.*

Buona visione.

GENNAIO 2020

Dal 25 gennaio 2020, dalle ore 17.00 alle ore 21.00 (esclusi i lunedì) continua dal 2019, la mostra di pittura INTIMITÀ di Garance Rouveron a cura di Giovanni Andrea Semerano con un testo di Nuria Scapin. La mostra si può visitare fino al 29 febbraio 2020.

Venerdì 31 gennaio 2020

“Camera Truffaut”

18.30 *L’homme qui amait les femmes (L’uomo che amava le donne)* di François Truffaut 1977

20.30 *La chambre verte (La camera verde)* di François Truffaut 1978



FEBBRAIO 2020

Sabato 1 febbraio 2020

“il 1 febbraio 1966 moriva BUSTER KEATON”

proiezione dei cortometraggi 1917-1923

14.30 *The Butcher Boy (Fatty macellaio) – The Rough House (La casa tempestosa) – Oh, Doctor – Coney Island (Fatty alla festa) – Out West*

16.30 *The Bell Boy (Il fattorino) – Moonshine – Good Night, Nurse! (Buonanotte infermiera!) – The Cook (Il cuoco) – Back Stage – The Hayseed (Il rustico)*

18.30 *The Garage – One Week – Convict 13 – The Scarecrow (Lo spaventapasseri) – The Neighbors (I vicini) – The Haunted House (La casa stregata)*

20.30 *Hard Luck – The High Sign (Tiro a segno) – The Goat (Il capro espiatorio) – The playhouse (Il teatro) – The Boat (La barca) – The Paleface (Il viso pallido) – Cops*

22.30 *My Wife's Relations (I genitori di mia moglie) – The Blacksmith – The Frozen North (Il nord ghiacciato) – Day Dreams – The Electric House – The Balloonatic – The Love Nest*

Domenica 2 febbraio 2020

“Ingmar Bergman, pulsioni visionarie”

18.30 *Bildmakarna (Il creatore d'immagini) di Ingmar Bergman 2000*

20.30 *Larmar och gör sig till (Vanità e affanni-En présence d'un clown) di Ingmar Bergman 1997 vers. orig. con sott. in francese*

Martedì 4 febbraio 2020

“Pagine dal cinema di Dreyer”

17.00 *Præstänkan (La vedova del pastore)* di Carl T. Dreyer 1920

18.30 *Der Var Engang (C'era una volta)* di Carl T. Dreyer 1922

19.30 *Mikaël* di Carl T. Dreyer 1924

21.00 *Du skal ære din hustru (L'angelo del focolare)* di Carl T. Dreyer 1924

Mercoledì 5 febbraio 2020

“Dedicato ad ANNA KARINA”

16.30 *Pierrot le fou* di Jean-Luc Godard 1965

18.30 *Une femme est une femme* di Jean-Luc Godard 1961

20.30 *Vivre sa vie* di Jean-Luc Godard 1962

22.00 *Made in USA* di Jean-Luc Godard 1966

Giovedì 6 febbraio 2020

“Isou-Debord: paura e desiderio”

18.30 *Traité de bave et d'éternité* di Isidore Isou 1951

20.30 *In girum imus nocte et consumimur igni* di Guy Debord 1978

Venerdì 7, Sabato 8, Domenica 9, febbraio 2020

“CAMERA BUSTRIC!”

18.30/20.30 *Autoritratto di una marionetta* di Giovanni Andrea Semerano

con Sergio Bini “Bustric”, Giuliano del Taglia, Gianluca Mei, Martina Alcini, Paola Biondi, Debora Brunialti, Aryen Khalei, Cristina Beccarini Giovanni Cozzani, e la partecipazione straordinaria di Enrico Ghezzi. Musiche di Matias Guerra. 2019

Martedì 11 febbraio 2020

“De Seta: parabole e memorie dimenticate”

16.30 *Lettere dal Sahara* di Vittorio De Seta 2006

18.30 *L'invitata* di Vittorio De Seta 1969

20.30 *Un uomo a metà* di Vittorio De Seta 1966

22.00 *In Calabria* di Vittorio De Seta 1993

Giovedì 13 febbraio 2020

“Pagine dal cinema di Dreyer”

16.30 *Blade af Satans bog (Pagine dal libro di Satana)* di Carl T. Dreyer 1921

19.00 *La Passion de Jeanne d'Arc (La Passione di Giovanna d'Arco)* di Carl T. Dreyer 1928

20.30 *Vampyr - Der Traum des Allan Grey (Vampyr- Il vampiro)* di Carl T. Dreyer 1932

Venerdì 14 febbraio 2020

“per un ordine del tempo”

17.30 *Riten (Il rito)* di Ingmar Bergman 1969

19.00 *Zerkalo* di Andrej Tarkovskij 1975

21.00 *Trilogia II: I skoni tou hronou (La polvere del tempo)* di Theodoros Angelopoulos 2004

Martedì 25 febbraio 2020

“Pagine dal cinema di Dreyer”

17.00 *Vredens Dag (Dies Irae)* di Carl T. Dreyer 1944

19.00 *Ordet* di Carl T. Dreyer 1955

21.00 *Gertrud* di Carl T. Dreyer 1964

Mercoledì 26 febbraio 2020

“*KEATON!*”

17.00/17.30/18.00/18.30/19.00/19.30/ 20.00/20.30/21.00 *Film* di Alain Schneider e Samuel Beckett con Buster Keaton 1965

Giovedì 27 febbraio 2020

“*Rossellini e la Bergman*”

17.00 *Stromboli, terra di Dio* di Roberto Rossellini 1949

19.00 *Europa '51* di Roberto Rossellini 1952

21.00 *Viaggio in Italia* di Roberto Rossellini 1953

22.30 *La paura* di Roberto Rossellini 1954

Venerdì 28 febbraio 2020

“*JLG*”

17.00 *Eloge de l'amour* di Jean-Luc Godard 2001

19.00 *Notre musique* di Jean-Luc Godard 2004

20.30 *Film Socialisme* di Jean-Luc Godard 2010

22.00 *Adieu au Langage* di Jean-Luc Godard 2014

Sabato 29 febbraio 2020

“*Cassavetes: le attese e gli intrighi*”

16.30 *Opening night (La sera della prima)* di John Cassavetes 1977

18.30 *Husbands (Mariti)* di John Cassavetes 1970

20.30 *Minnie and Moskowitz* di John Cassavetes 1971

22.30 *A Woman Under the Influence (Una moglie)* di John Cassavetes 1974



CINE-ENTR'ACTE-FILM di gians

Dietro le nuvole il cielo era azzurro, rovine ovunque, una stanza deformata, una crepa, un innominabile silenzio avvolgeva la distruzione. Quella volta si restò davvero sorpresi, senza parole, l'occhio non restava immobile, nonostante la degenerazione maculare, ma vedeva forme e distanze. Un circuito chiuso ma aperto come una lanterna magica. K era sceso in vestaglia ad aprire la porta al giornalista che era venuto per fargli delle precise domande a proposito di *Viale del tramonto*. È un volto pieno quello di K, mai banale, ma sempre spigoloso e pronto a mettersi di traverso alla storia. K viveva in un ranch, quando il vento si alzava, la terra arrivava fin sopra la scrivania e se poggiavi la mano restavano ben impresse le impronte tra la penna stilografica e la cartella di cuoio. K disse grazie, alla fine, a quei due cialtroni di marines interpretati da Ciccio e Franco che non avevano capito cosa davvero gli fosse capitato. Quando il giornalista entrò in casa di K, gli fu tolto il cappotto e portato un caffè. K raccontò tutto, o quasi tutto, del resto l'intervista poneva domande a cui K poteva rispondere con uno sguardo. Nel salone, posto al centro della parete, c'era appeso un grande quadro con un pappagallo minuziosamente dipinto e una scritta trasversale in rosso: his name is Johnnie Gray, sotto il quadro un salotto liberty e una radio anni cinquanta. L'intervista avvenne sotto il quadro del pappagallo. K stava bene, non beveva più e aveva cura di se stesso, era tornato a far ridere gli altri.